



L'OUA e la riforma del processo civile

Anche l'OUA si è pronunciata sostanzialmente a sfavore del decreto per la riforma del processo civile. A nostro avviso, alcune osservazioni colgono nel segno ma non mancano quelle sulle quali c'è bisogno di un maggior approfondimento.

Innanzitutto, bisogna criticare il percorso accidentato dei Governi in questi ultimi anni per rendere più razionale il processo civile e ridurre i tempi della giustizia.

Oggi le maggiori pressioni ci vengono dalle istituzioni comunitarie ma anche in Italia sono rimasti spesso inascoltate le voci di critica che si levavano contro un sistema ormai incapace di darsi regole più semplici che avrebbero potuto effettivamente incidere sui tempi del processo. Purtroppo, c'è da aggiungere che, anche per le limitate risorse messe in campo dai Governi che si sono succeduti in questi anni, non è stato possibile porre mano ad una riforma efficace in quanto abbiamo assistito a provvedimenti tampone che hanno reso ancora più caotica la situazione e prodotto una notevole sfiducia del cittadino nel sistema giudiziario.

Partiamo dall'esame della proposta che sta creando notevoli discussioni e obiezioni da parte anche del CSM: la riduzione del periodo feriale. Innanzitutto, ci sembra che ci sia molta confusione sul punto in quanto il sistema giudiziario non va mai in ferie. I tribunali non chiudono ma si rallenta l'attività ordinaria restando in piedi sia l'attività penale, perlomeno in parte, sia l'attività civile. Quindi la magistratura continua a lavorare, sia pure a ranghi ridotti. D'altra parte, come tutti i funzionari statali, i magistrati godono di ferie anche in altri periodi dell'anno, per le feste pasquali e quelle natalizie, per cui davvero non ci sembra un grosso sacrificio per essi se il periodo feriale passa da 45 a 30 giorni.

Se questo può sollevare scandalo, soprattutto in un periodo difficile come quello che sta attraversando il paese, allora non è sbagliato parlare di interessi corporativi. Su questo punto, stranamente, l'OUA è in linea con le richieste dei magistrati. Certo, se questa misura non sarà sufficiente a velocizzare i processi, non vediamo perché una categoria già fortemente garantita a livello costituzionale, non possa far anch'essa la sua parte.

Ricordiamo che, quando si è trattato di parlare di riduzione degli stipendi, vi è stata una vera e propria levata di scudi da parte dell'ANM per cui di questa ipotesi non si è più riparlato anche perché la legge prevede che gli emolumenti dei parlamentari siano agganciati agli stipendi dei magistrati.

Ci sono due punti sui quali l'OUA ci trova pienamente d'accordo ed è quando critica sia il ricorso alla negoziazione assistita sia il ricorso all'arbitrato per le cause in corso.

Giustamente, l'OUA rileva come sia poco prevedibile che le parti facciano ricorso all'arbitrato quando il giudizio è già in corso. In questo caso le parti – oltre ad accollarsi le spese dei propri avvocati – e quella del pagamento del CU – dovrebbero accollarsi anche le spese degli arbitri: ipotesi davvero inverosimile. Anche per quanto concerne la negoziazione assistita, l'OUA è apertamente critica per questa ipotesi che costituisce un'ulteriore strozzatura del percorso giudiziario perché – in caso di mancato accordo – è previsto il ritorno innanzi al Giudice ordinario. Giustamente si parla di limitazione del libero accesso alla Giustizia. Così come *“totalmente inutile – scrive l'OUA – la previsione del passaggio dal rito ordinario al rito sommario di cognizione essendo già presenti nell'ordinamento strumenti che consentano al Giudice la immediata trattazione della causa e di definire il giudizio con sentenza a motivazione abbreviata”*. Non aggiunge, però, l'OUA che questo rientra nei poteri del Giudice il quale molto spesso si limita a rinviare la causa da una udienza all'altra, senza prendere alcuna decisione e rinviando l'esame della controversia solo ad una fase finale, slegata dal rapporto con le parti.

Ricordiamoci che spesso il Giudice vede con una certa sofferenza la richiesta delle parti di discutere la causa dopo il deposito delle comparse conclusionali, quasi a ritenere l'inutilità di questo momento di collaborazione e confronto tra le parti ed il Giudicante. Al contrario, se il Giudice avesse a cura l'interesse del cittadino, potrebbe arrivare ad incidere notevolmente sui tempi della giustizia, quando abbia studiato gli atti di causa.

Una lancia spezza l'OUA a favore dell'eliminazione del filtro nel processo di appello. Una misura apertamente intimidatoria e fortemente punitiva nei confronti dell'avvocatura.

C'è un ultimo punto sul quale poco o niente si è detto: non si può affrontare una materia così complessa con un decreto legge. Questa decretazione di urgenza – che peraltro presta anche il fianco ad una eccezione di incostituzionalità – non fa che

rafforzare il potere esecutivo anche se, specularmente, ne denuncia la debolezza politica di affrontare i problemi del paese in sede parlamentare. Forse sarà il segno dei tempi che stiamo vivendo: in effetti, se i membri del parlamento sono scelti dai partiti, è inevitabile che a Roma giungano frotte di deputati spesso alle prime armi, senza alcuna specifica esperienza per cui il potere legislativo finisce di fatto nelle mani del potere esecutivo che priva dunque il Parlamento del suo potere di legiferare.

Non abbiamo formule nuove da suggerire ma facciamo un appello alla classe politica di rispettare quei principi di correttezza istituzionale la cui applicazione rigorosa è la premessa per ridare stabilità al nostro sistema parlamentare e di governo e per riacquistare la fiducia dei cittadini.

Settembre 2014

Avv. E. Oropallo